



IL SECOLO XIX



GENOVA - LUNEDI' 20 FEBBRAIO 2006

DEL LUNEDI'

FONDATA NEL 1886 - Anno CXXI - NUMERO 8, comma 20/B art. 2 L.662/96. Spedizione abb. post. - gr. 50

€ 1,00
€ 5,95 con "LIGURIA D'AUTORE"
in Liguria, AL e AT



Francesco Totti urla di dolore mentre cade sul campo di Roma-Empoli: perone fratturato e campionato finito

Frattura per Totti, rischio Mondiali

Roma. Frattura del perone e distacco dei legamenti della caviglia sinistra. Francesco Totti, infortunatosi all'Olimpico, è stato operato. Per i medici della Roma «è

premature pensare a un suo recupero per il campionato». E per il Mondiale? «Faremo tutto il necessario». □ De Carolis a pagina 31

Staffetta azzurra d'oro Cade la coppia on ice

Pragelato (Torino). L'Italia ha conquistato la medaglia d'oro nella staffetta 4x10 km maschile dello sci di fondo all'Olimpiade di Torino. Il quartetto azzurro era composto da Fulvio Valbusa, Giorgio Di Centa, Pietro Pillitter e Cristian Zorzi. È lui, "Zorro" a tagliare il traguardo, a raccogliere il tricolore allungato da un tifoso e a mettere l'indice sulle labbra per intimare «zitti, arriva l'Italia».

Si tratta della settima medaglia per gli azzurri. «E ora siamo i fratelli d'Italia», annuncia Pietro Pillitter, detto CaterPiller, detto anche Killer Pillitter, così è scritto sul suo marsupio: è stato lui a ricevere la telefonata di Ciampi mentre Zorzi stava ancora facendo il suo cinema sul rettilineo e la siepe della gente delirava e sventolava bandiere. Valbusa, 37 anni, ha annunciato il suo ritiro dalle gare e ha ringraziato il pubblico: «Il tifo ci ha spinto ovunque».

Applausi e delusione per Barbara Fusar Poli e Maurizio Margaglio, la coppia magica del pattinaggio artistico. Una caduta a qualche secondo dalla fine distrugge le speranze nell'oro.

□ L'invitato Cimbrico e altri servizi alle pagine 25 e 26

LA CATTURA IN AUSTRIA

Inchiesta doping arrestato l'ex ct Mayer

Torino. Walter Mayer, l'ex ct dei fondisti austriaci, già squalificato sino al 2010 per pratiche dopanti, al centro delle indagini sul doping olimpico, è stato fermato iera sera dalla polizia austriaca dopo aver forzato un blocco stradale e ferito un agente della gendarmeria. Mayer si trovava in auto, dove aveva dormito, quando una pattuglia della gendarmeria austriaca lo ha svegliato per un controllo di routine. È questo l'ultimo sviluppo dell'inchiesta "esplosa" sabato notte con le perquisizioni degli alloggi dei fondisti austriaci che ha portato anche al sequestro di una macchinetta per gli esami del sangue.

□ Gli inviati Crecchi e Villa a pagina 27

Con Il Secolo XIX

OGGI
Lunedì 20 febbraio

Liguria d'autore

La Liguria e la grande letteratura

La bocca del lupo
di Remigio Zena
a 4,95 Euro
più il prezzo del giornale

DOMANI
Martedì 21 febbraio
in vendita a 2 euro

FLY//MAGAZINE

Maroni al premier: non siamo un'appendice. Berlusconi: ho deciso tutto con Bossi

La Lega si ribella al Polo

Scontri ai funerali di Bengasi, blitz al consolato e saccheggi

Roma. Roberto Calderoli si è dimesso da ministro, ma il caso non è affatto chiuso. Anzi. Nella Cdl scoppia la rivolta della Lega. Il Carroccio non ci sta a buscare in silenzio le bacchettate di Berlusconi, Fini e Casini, e annusa anche la possibilità di trarne un vantaggio elettorale. Maroni spara bordate dirette contro il presidente del Consiglio e annuncia per oggi un'altra giornata ad alta tensione: il consiglio federale, dice, potrebbe decidere liste autonome per il 9 aprile.

t-shirt di Calderoli e i morti di Bengasi, citando «tutte le fonti diplomatiche e politiche e tutte le agenzie di stampa internazionali». Le parole del Cavaliere non rasserenano il clima. «Vuol farsi ancora portavoce di Bossi», replica Calderoli. «Ricordo che, quando vuol parlare, Bossi lo fa con la sua voce. E il consiglio federale della Lega parlerà senza anticipazioni o riporti». Torna così a volteggiare il fantasma dello strappo leghista.

Il consiglio federale del Carroccio in programma oggi potrebbe decidere liste autonome per il 9 aprile

Una decisione che decreterebbe in anticipo la disfatta elettorale del centro-destra. E che provoca l'immediata replica di un "esterrefatto" Berlusconi: «Ho deciso tutto con Bossi», rivendica il premier rivolto al ministro del Welfare, e sottolinea di non aver inventato lui il collegamento tra la

Acque agitate anche sulla "sponda sud della crisi". A Bengasi, nel corso dei funerali delle undici vittime di venerdì, si sono rinnovati gli scontri tra manifestanti e polizia. L'edificio che ospita il consolato italiano è stato invaso da decine di manifestanti.

□ Bocconetti, Lombardi e Guidi alle pagine 2 e 3

oltre il caso CALDEROLI I "simpatici" nazisti padani che nessuno ha voluto isolare

SAVERIO VERTONE

Sì, sì, certo, le dimissioni gli sono state imposte, ma lui le ha concesse mugugnando e rivendicando il proprio coraggio. A latere la Farnesina ha persino dato l'impressione di vergognarsi per le increpate dichiarazioni di un ministro in carica, mentre l'opposizione ha giustamente considerato tardiva la cacciata dal governo, e insomma tutti hanno cercato di mettere una pezza sullo sbrego, degradando a pura goliardia la sortita di Roberto Calderoli. Ma ciò che veramente è tardivo è la vergogna di tutti, e soprattutto la derubricazione dei comportamenti della Lega a volgarità plebea. Come se il razzismo (anzi una sorta di nazismo istintivo) fosse meno grave, e perfino simpatico, se grossolano, sbocato, grottescamente pagano (l'acqua sacra del Po), popolaresco e spudoratamente esibizionista (per sposarsi in pompa magna Calderoli si è travestito da Vercingetorice, esattamente come Hermann Goering si travestiva da Ariovisto per bere un aperitivo con colleghi travestiti da Arminio o da Alarico). Silvio Berlusconi è stato l'ultimo ad avvertire il pericolo rappresentato dal ministro per le Rifor-

me. Però non ha ancora avvertito il pericolo rappresentato dalla Lega; come stranamente non lo ha avvertito neppure Pier Ferdinando Casini, che ha riconfermato in tv l'alleanza con Bossi, Castelli, Maroni, Borghesio... e Calderoli, anche se a riposo. Affari del governo, si dirà. No, affari del Paese. Come affari del Paese sono il tono dei giornali e l'atteggiamento della stessa opposizione nei confronti di un ascesso culturale e politico che ha un'origine lontana e che poteva essere considerato, da subito, pericoloso almeno quanto Tigher e Le Pen. Invece, l'ignoranza e la trivialità, assieme a miopi calcoli politici, hanno salvato la Lega da una precoce squalifica. Una classe dirigente, mediocre e poco sensibile ai segnali profondi, ha considerato gli strafalcioni di storia e di linguaggio come una prova di innocenza; mentre gli insulti ai "porci italiani" suscitavano risatine benevole in quanto manifestazioni di simpatico campanilismo (comunque esente da nazionalismo e quindi non fascista), e le minacce di secessione venivano abbassate a semplici sbruffonate.

□ Segue a pagina 21

QUATTROMILA IN FESTA PER UN BATTESIMO



Il pubblico del Mazda Palace davanti alla gigantesca scenografia del concerto per Radio 19

Va in onda lo spettacolo di Radio 19

MARCO MENDUNI

Genova. È arrivato il giorno del debutto, dell'esordio, del battesimo. Ognuno lo definisca con la propria sensibilità, ma il 19 febbraio è la data in cui è iniziata una nuova avventura. Alla mattina Radio 19, la nuova

radio del Secolo XIX, ha iniziato le sue trasmissioni. Alle sera, alle 21 in punto, un Mazda Palace affollato (la pioggia e il vento non hanno scoraggiato un pubblico composto prevalentemente di giovani e di giovanissimi) è stato teatro di un grande concerto.

□ Segue a pagina 9

Aviaria, germano infetto in Umbria Oggi a Bruxelles Europa a consulto

A EBOLI: L'UOMO È STATO ARRESTATO

Tabaccaio uccide un giovane che voleva rubargli le piante

Napoli. Volevano rubargli quelle "cickas", palme nane ornamentali, che ornavano l'ingresso del bar-tabacchi a Eboli, nel Salernitano. Pensavano di ricavarne un bel gruzzolo di quattrini e invece è finita in tragedia. Il proprietario delle piante e del locale si è affacciato all'uscio e ha sparato tre colpi di fucile, uccidendo un ragazzo di 28 anni, Gerardo Coralluzzo, di Montecorvino Rovella. Omicidio volontario è l'accusa

per l'uomo, arrestato dai carabinieri di Battipaglia: la nuova legge sulla legittima difesa non prevede alcun caso simile a questo, spiegano gli inquirenti, e Domenico Sabatino, 25 anni, di Eboli, è finito nel carcere di Fuorni di Salerno. I familiari della vittima, che viveva assieme ai genitori, entrambi pensionati, hanno immediatamente segnalato l'omicidio al 112.

□ Servizio a pagina 5

Roma. Era affetto dal ceppo più virulento dell'influenza aviaria il germano reale trovato morto in Umbria, nei pressi del lago Trasimeno. La conferma arriva dal Centro di riferimento nazionale di Padova. Finora il virus H5N1 ad alta patogenicità aveva colpito, in Italia, soltanto i cigni selvatici. È probabile che l'uccello abbia contratto il morbo fuori dell'Italia. Lo stesso istituto padovano ha confermato anche sei nuovi casi, riscontrati in Sicilia. Sono così saliti a 16 i casi accertati finora in Italia. Il virus ora è presente in sei nazioni europee, Italia, Francia, Germania, Grecia, Austria e Slovenia. Oggi si riuniscono a Bruxelles i ministri dell'Agricoltura dei 25 Paesi Ue.

□ Servizio a pagina 5

A Genova tamponamento fra navi, abbattuto un edificio, esplosione sfiorata Collisione, paura in porto

ANNUNCIATI 10 NUOVI VOLI

Il "Colombo" perde quota ora è 21° in Italia

Genova. Il "Cristoforo Colombo", nel 2004 al 19° posto della classifica nazionale, è scivolato l'anno scorso alla ventesima posizione, scendendo a 1.013.000 passeggeri, con una perdita secca di 60 mila unità. Lo scalo genovese è stato scavalcato perfino da Treviso. Ora la società annuncia dieci nuovi voli di linea nazionali e internazionali e tre charter.

□ Carozzi a pagina 7

Genova. Una portacontainer da 42 mila tonnellate, lunga 242 metri, durante le operazioni di accosto alla banchina di Calata Gadda, nel porto di Genova, ha urtato la prua di un traghetto ormeggiato. Quest'ultimo, per il contraccolpo, è indietreggiato verso la banchina e il suo portellone di poppa, sollevato come la benna di una ruspa, ha sfondato un capannone, demolendolo la facciata. Solo per una fortunata circostanza il terribile urto non ha provocato feriti. Se il portellone avesse colpito le due batterie di bombole ad acetilene, usate per la manutenzione delle navi e situate vicino al capannone, l'esplosione sarebbe stata enorme. L'incidente è stato causato dalla manovra della Henry Hudson Bridge, della compagnia giapponese K Line.

□ Cetara a pagina 11

INDICE

In primo piano	pag. 2
Dal mondo	pag. 4
Cronache	pag. 5
Economia	pag. 7
Cultura e spettacoli	pag. 9
Genova	pag. 11
Album	pag. 14
Cinema	pag. 16
Televisione	pag. 17
Lettere e rubriche	pag. 18
Il tempo	pag. 19
Commenti e opinioni	pag. 21
Torino 2006	pag. 23
Sport	pag. 29
Il Secolo in 5 minuti	pag. 44

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Numero Verde Gratuito
800-929291
Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Giustizia-show: senza pietas l'ultimo addio a Tenco

GIORGIO CAROZZI

Rispetto e pietas erano la regola. Quando qualcuno se ne andava, tutti correvano a riempirgli l'ultimo istante. Per cercare l'essenza di un uomo e proteggere la complessità di una storia, di una vita, di un viso. Oggi il rito si è capovolto, restano soltanto le sentenze dei vivi. È agghiacciante ed esemplare, a questo proposito, quanto è accaduto mercoledì scorso, 15 febbraio, prima nel cimitero che galleggia tra le colline di Ricaldone e, più tardi, in una sala dell'obitorio dell'ospedale di Acqui Terme. Il lunghissimo catalogo della morbosità dei vivi ha trasformato un

evento già drammatico e certo evitabile - la riesumazione della salma di Luigi Tenco - in uno show ad uso e consumo di taccuini e telecamere. Con l'aggiunta di una spettacolizzazione della giustizia che lascia sconcertati. Nella sua ansia da riesumazione, il procuratore di Sanremo, Mariano Gagliano, non mette in conto che da qualche tempo la parrocchia di Ricaldone è vacante perché il vescovo di Acqui Terme non ha ancora sostituito il titolare, anziano e malato. Mercoledì non c'è un prete ad invitare alla preghiera giudici, poliziotti, carabinieri, esperti, ricercatori e operai che si muovono come cavallette intorno alla bara di Tenco. Non viene invitato un sacerdote a benedire il feretro di zin-

co, quando a tarda sera il cantautore è seppellito per la seconda volta. Non è l'unica dimenticanza. Gagliano sbarca a Ricaldone a caccia di indizi decisivi per chiarire il caso-Tenco, trascurando di inserire nella sua inchiesta avviata due anni fa anche un'accurata e meticolosa ispezione degli archivi ospitati dalla sua stessa procura. Avrebbe presumibilmente scoperto che un bossolo vuoto, forse quello esploso dalla Walther Ppk del cantautore, era stato venduto all'asta dal tribunale di Sanremo nel 1968. Insieme ad un caricatore della stessa pistola, ad una scatola di cartucce Focchi, un contenitore contenente medicinali ed un biglietto dattiloscritto intestato a Luigi

Tenco. Tutti reperti acquistati da un arredatore sanremese in un'asta del tribunale. La notizia, emersa nei giorni scorsi, conferma le supposizioni (contenute anche in interviste rilasciate all'epoca al *Secolo XIX*) del fratello di Tenco, Valentino: «I caricatori erano due, uno mi è stato consegnato insieme alla pistola, l'altro è stato assegnato all'asta insieme al bossolo esploso». Insomma, lo stesso proiettile che mercoledì 15 febbraio il procuratore Gagliano e i superpoliziotti della Ert cercavano, senza fortuna, nel cranio di Luigi Tenco. Nel pomeriggio di mercoledì, la radiografia svela comunque, senza ombra di dubbio, che insieme a quello d'entrata esiste pure il foro d'uscita del proiettile.

Potrebbe bastare così, la parte superiore della pesante bara in noce potrebbe essere calata nuovamente su una salma che, incredibilmente, appare ai presenti in uno stato di conservazione definito perfetto. Ma lo show deve proseguire e la tragedia dell'assurdo sfocia nel grottesco. Entrano in funzione sega elettrica e bisturi. Quando tornano a casa, nel camposanto di Ricaldone, i poveri e martoriati resti di Tenco sono avvolti in un sudario. È accettabile che la spettacolarizzazione di un evento imponga simili prezzi? La domanda vale una vincita record: come mantenere vivo il sentimento di pietas per una condizione umana senza sbocchi?

IL SECOLO XIX
FONDATO NEL 1886

DIRETTORE RESPONSABILE
LANFRANCO VACCARI

VICE-DIRETTORE
ALESSANDRO CASSINIS

CAPIS REDATTORI CENTRALI
MARIO MUDA
TEODORO CHIARELLI

STAFF CENTRALE
RICCARDO MASSA
MARCO PESCHIERA
GIORGIO RINALDI

Editrice Proprietaria S.E.P. Sede Legale 16121 Genova Piazza Piccapietra, 21
Il responsabile del trattamento dei dati di uso redazionale è il Direttore Responsabile (D. Lgs. 30/06/2003 n° 196)

Direzione Generale, Amministrazione, Tipografia
16121 Genova Piazza Piccapietra, 21 - Tel. 010.53881

E-Mail: redazione@ilsecoloxix.it Sito Internet: http://www.ilsecoloxix.it

Stampato da SAN BIAGIO STAMPA SpA
Via al Santuario N.S. della Guardia, 43P-43Q Tel. 010.7231711 - Fax 010.7231740
www.sanbiagiostampa.it

Registrazione Tribunale di Genova N. 10 del 04-04-2003

OLTRE IL CASO CALDEROLI Quei "simpatici" nazisti

dalla prima pagina

Dulcis in fundo, persino l'insorgente antisemitismo veniva benevolmente tollerato come un civile fallo di reazione in quanto riservato a semiti che, uccidendo semiti di un altro ramo, si macchiavano di antisemitismo: un escamotage psicologico che consente al non ancora estirpato antisemitismo europeo di legittimarsi prendendo, come si dice, due piccioni con una fava. Un "Paese normale", per usare una espressione di Massimo D'Alema, avrebbe steso immediatamente un cordone sanitario attorno a un bubbone avvelenato come questo, spuntato bensì dal sottosuolo padano ma ormai affacciato all'orizzonte nazionale e deciso a stabilire loschi accordi con i residui del separatismo siciliano, oggi paradossalmente conclusi (guarda un po' il caso) con uno che si chiama Lombardo. Un sistema politico all'altezza dei suoi compiti avrebbe provveduto a una rapida disinfezione grazie a una analisi culturale capace di arrivare alle radici magari non propriamente fasciste ma certamente e non occultamente razziste del movimento. Invece, mentre nasceva il bipolarismo, illustri politologi si affrettarono a collocare la Lega in una posizione mediana tra destra e sinistra (in Parlamento si colloca tuttora sul confine battezzandola addirittura "Centro radicale", mentre grandi giornalisti vezzeggiavano sfo-

tendo e sottevano vezzeggiando Bossi, Speroni, Maroni, Cè e il padre costituente Calderoli. Il dialetto del Senatur e dei Lombard faceva ridere come il siciliano di Ciccio Ingrassia o il romanesco di er Monnezza, e induceva comprensione e benevolenza per qualsiasi oscenità, scempia o velenosa che fosse. Venivano così alimentati, con un poderoso e convergente bombardamento mediatico, l'esposizione elettorale di Bossi e il successo popolare della Lega. Per dare a Cesare quel che è di Cesare, bisogna però precisare che neppure l'opposizione si è salvata, visto che (a parte la "costola della sinistra") ha continuato fino a ieri ad adescare i leghisti accusandoli di aver ceduto allo statalismo del governo ma esortandoli a tornare sui loro passi innalzando nuovamente i loro grandi ideali traditi. Adesso dovrebbe essere chiaro a tutti quali erano e quali sono gli ideali e il senso di responsabilità della Lega. Come dovrebbe essere chiaro a tutti che l'ignoranza non riscatta l'infamia. Perché non basta essere volgare e sprovveduti per poter esortare impunemente i propri ascoltatori a "urinare sulle moschee"; così come non basta per fingersi internazionalisti gridare in corteo "Dieci, cento, mille Nasririya!".

(Saverio Vertone)

La rappresentazione di Dio e i tabù del Papa

GIORGIO BERTONE

È da tre settimane nella top ten dei libri più venduti, tutti i generi inclusi. E non è certo solo per il prezzo assolutamente concorrenziale. L'enciclica "Deus Caritas est" non può non interessare a fondo anche i laici di ogni provenienza forniti di buona volontà. Con l'umiltà di chi è infuso di dubbi e insieme fa dell'umiltà, la vicinanza a terra, alle cose concrete, una virtù necessaria. Vi sono intanto ribaditi con forza da Benedetto XVI, quasi una premessa del suo pontificato, alcuni principi centrali come l'Amore per Dio indiscutibile da quello tra gli uomini ("ama il prossimo tuo come te stesso"). Centrali e ineludibili nella religione (dall'Amore di Dio per un solo popolo, Israele, all'amore universale) e nella storia umana, per tutto ciò che ne è scaturito di bene nella prassi e nella codificazione dei rapporti tra gli uomini. E benché filosofi cristiani come Bachtin abbiano spiegato che è impossibile considerare il prossimo come se stessi, perché il prossimo è l'altro interiorizzato e dunque diverso dall'io che lo accoglie in sé, il principio resta un pilastro non solo della Chiesa ma dell'umanità. Principio che Benedetto XVI declina poi largamente nel senso della "diaconia", ovvero dell'amore-caritas come assistenza e solidarietà efficace. Altri principi colpiscono: 1) "All'immagine del Dio monoteistico corrisponde il matrimonio monogamico". 2) "L'eros necessita di disciplina e purificazione". 3) "L'eros degradato a sesso diventa merce". 3) L'Amore per il Creato. 4) Il ruolo della Chiesa nella giustizia umana. 5) Il perché un Dio-Amore permetta il Male nel mondo. Per un laico agnostico il punto 1) su-

na curioso. Perché mai - dice la ragione prosastica - dall'unicità di Dio dovrebbe discendere l'unicità del matrimonio? Un solo dio, dunque un solo coniuge? E perché non, allora, anche l'unicità della prole? Un figlio solo. E l'unicità del mestiere: farai il falegname o il bancario e nient'altro che il falegname o il bancario? La questione 2) sull'eros è la più complessa. Benedetto XVI vi dedica molte pagine, distingue tra "eros profano" e "agape" come amore fondato sulla fede, non da contrapporsi - ed è qui che si può sentire lo sforzo speculativo e una certa novità - da compenetrarsi a vicenda. Resta l'idea dell'eros, preso in sé, come malattia che richiede "guarigione, purificazione, ascesi". Ma in questa prolungata insistenza della Chiesa sulle questioni erotiche e sessuali (Cristo non ne ha mai parlato se non indirettamente) non vi si leggerà, come molti fanno, un'ossessione crescente, piuttosto l'avvertenza di un pericoloso e formidabile antagonista del mondo moderno. Ebbene nel momento in cui Benedetto XVI pone il "sesso" come "merce" e alienazione dell'uomo nel tempo della modernità (concetti di area marxista e postmarxista con cui l'Autore, che cita tanti filosofi da Aristotele a Platone a Nietzsche, ci aspetteremmo si confrontasse) non pare voler fare i conti con l'essenza della modernità: che non è il sesso ma la rappresentazione (del sesso e di tutto). Per dirla in termini biblici: il culto degli idoli. In tempi moderni: le immagini dei mass media. Le quali, nella prospettiva di chi vede nell'Amore "l'immagine cristiana di Dio e dell'uomo" potrebbero legittimamente emergere come le autentiche antagoniste. Prima ancora di essere merce, l'eros e il sesso sono veicolo di merce, attraverso le immagini. Se non fosse uno slogan

reclamistico, "fate l'amore con il sapore" con le sue illustrazioni visive, potrebbe essere il sunto di un trattato di semiotica del messaggio pubblicitario. Più che consumare merci, compreso il sesso, l'uomo moderno consuma simboli e rappresentazioni in quantità inaudite. Se l'uomo è fatto a immagine e somiglianza di quel dio che è Amore, che ne è di quell'immagine quando la sua carne, il corpo, il viso (l'immagine di Dio nei secoli è stata quella di un Vecchio, quella di Cristo di un giovane filosofo greco) sono deformati, truccati, trapiantati, liftati, riplastmati, fotomontati, ricondotti a merce e consumo nello specchio delle icone moderne? Di qui, proprio dal volto dell'uomo, si apre la questione antica degli idoli: "Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù in terra" (Decalogo, Es. 20). La rappresentabilità del volto di Dio attanaglia i primi secoli del cristianesimo, quando la parte della tv era detenuta dall'arte figurativa greca, fino al Concilio di Nicea secondo (787) con la fine dell'iconoclastia e la scelta definitiva iconofila, ovvero favorevole alla rappresentazione. E la questione torna all'ordine del giorno nel confronto con altre religioni. Più o meno analogamente al cristianesimo, il buddhismo in origine fu aniconico per poi accettare l'effigie dell'Illuminato in terra afghana nel I secolo d.C. per influsso della cultura greca. Del mondo islamico è ben noto il sostanziale (e suscettibile) aniconismo. Per la Chiesa, dopo Nicea, al di là di una storia stupenda che ha permesso e donato a Giotto, i Michelangelo e i Raffaello, per la Chiesa c'è una responsabilità maggiore: la rappresentabilità di Dio che è Amore discende da quel supremo atto di Amore che è l'incarnazione del Figlio,

di cui i discepoli ebbero vista e visione. Perciò giunge strano che non vi sia cenno a nessuna delle forme inquinate o degradate di rappresentazione. Tra l'altro, per dire tra parentesi di un fatto pratico, è di questi giorni l'approvazione di una legge che abolisce o rende molto lasca la proibizione dell'uso di immagini di minori di 14 anni nella pubblicità e negli spot. Ma chi ne parla? Nulla si dice poi sul punto 3), il Creato. Amore del Creatore per e delle creature, sì. Ma sul Creato, che i laici possono chiamare Terra, gli scienziati ecosistema, non una parola. Molto invece sul punto 4), la Giustizia. Il "giusto ordine della società e dello Stato" è affidato alla politica. Dunque nessuna ingerenza. Ma la Chiesa opera per la "purificazione della ragione", la ragion pratica qui e ora. Ciò che è tenuto fuori della porta, rientra nella casa della politica addirittura per il tetto scoperto. Con l'apertura di uno spazio enorme all'intervento, basato sull'assoluta detenzione della Verità attraverso cui si purifica la ragione degli uomini e "le esigenze della giustizia" diventano - addirittura! - "comprensibili". Infine l'ultimo punto. Perché il Male del mondo. Con Primo Levi: dov'era Dio quando c'era Auschwitz? Ma la domanda è antica quanto il più splendido libro mai scritto sull'argomento, quello di Giobbe, citato da Benedetto XVI. Risposta: Si comprehendis, non est Deus (Sant'Agostino). Se tu lo comprendi, allora non è Dio. Dio per l'uomo è "non comprensibile". Il Male dentro il Creato di un Dio che è Amore è un mistero. Qui il laico ammutolisce.

Giorgio Bertone insegna Letteratura italiana all'Università di Genova.

50 film che hanno fatto la storia del cinema italiano!

con Il Secolo XIX a soli 6 euro.

50 grandi film, 50 storie italiane. Una galleria di storie, personaggi, situazioni che toccano tutti i generi, tutti i temi, tutti gli stili.

Registi e attori famosi che ci hanno commosso, appassionato, divertito, interessato ritornano per farci rivivere tutte le grandi stagioni del nostro cinema.

Ogni martedì e venerdì in edicola. Prossime uscite:

da martedì 28 febbraio
PER UN PUGNO DI DOLLARI
(A 6 euro + il prezzo del quotidiano)

da venerdì 3 marzo
MEDITERRANEO
(A 6 euro + il prezzo del quotidiano)

IL SECOLO XIX
www.ilsecoloxix.it

GRATIS da lunedì 27 febbraio IL CICLONE di Pieraccioni